

Progetto “Legalità”

MODULO: *CONVIVENZA CIVILE, REGOLE E RESPONSABILITÀ*

**Offerta formativa per gli studenti e gli insegnanti
degli Istituti scolastici superiori della Provincia di Trento e di Province limitrofe
già impegnati in autonomi percorsi su tematiche affini**

**Aspetti valutativi dell'esperienza condotta nel periodo
2009/10 - 2017/18**

COORDINAMENTO:

Bruno Bertelli e Valentina Molin

Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università degli Studi di Trento

1. DOVE NASCE IL MODULO “CONVIVENZA CIVILE, REGOLE E RESPONSABILITÀ” : IL PROGETTO LEGALITÀ

Il Modulo che qui si presenta nasce dal Progetto Legalità: un’offerta formativa, di aggiornamento e di approfondimento su percorsi già autonomamente attivati dalle Scuole, che un gruppo di esperti propone ormai da quindici anni agli Istituti Scolastici Superiori del Trentino sui temi della convivenza, della cittadinanza, della legalità, della giustizia e della pena. Il percorso progettuale è frutto della collaborazione di più attori: operatori appartenenti all’Università, ai Servizi della Giustizia minorile, del Penitenziario, della Mediazione, del Privato sociale e del Volontariato. Fondamentale è il sostegno e l’appoggio degli Istituti di Istruzione Secondaria di secondo grado che, di fatto, mettono in atto le iniziative e danno continuità agli interventi. Lo scopo principale del progetto è favorire comportamenti positivi nelle relazioni sociali e atteggiamenti costruttivi nei confronti dei problemi della convivenza, della partecipazione civica, della giustizia (sociale e legale). Tale finalità è perseguita con l’utilizzo di metodologie che cercano di stimolare la riflessione degli studenti e sollecitare le loro risposte a interrogativi concernenti le regole della vita sociale, le conseguenze delle proprie e delle altrui azioni, il rapporto con l’alterità e la diversità, la propensione al rischio, la trasgressione, la reazione sociale, il funzionamento della giustizia sociale e legale, il sistema delle sanzioni e delle pene, il risarcimento del danno, la riparazione, la conciliazione. L’intento non è solo quello di mettere in condizione lo studente di farsi un’idea della problematica sul piano dell’informazione e dell’orientamento, bensì di stimolare, attraverso chiavi di lettura puntate sulla responsabilità sociale e individuale, un atteggiamento positivo e propositivo che, naturalmente, deve essere sostenuto e ravvivato nel quadro delle iniziative, delle esperienze e delle relazioni che caratterizzano il percorso scolastico complessivo. Si ritiene, infatti, che per far crescere nei ragazzi la consapevolezza della legalità, del rispetto del bene comune, dell’impegno civico e della pacifica convivenza non basti un percorso di approfondimento cognitivo, anche con la presenza di esperti esterni, ma sia necessaria una riflessione continuata, coinvolgente anche il piano emotivo e volitivo della personalità, incentrata sulle tipologie e modalità delle relazioni umane e sociali che quotidianamente si sviluppano nel contesto scolastico.

Il progetto, nel corso degli anni, ha visto la collaborazione di molti professionisti, che si sono occupati di differenti tematiche, andando, nel tempo, a costituire 6 differenti moduli formativi:

- Convivenza civile, regole e responsabilità
- Rischi, conflitti, ricomposizioni
- Il minore che devia: percorsi e prospettive
- Il carcere e le pene alternative
- Incontro con l’alterità: realtà e pregiudizio
- Pena di morte e diritto alla vita: riflessioni e riscontri

In questa sede, tuttavia, si presenteranno esclusivamente i risultati del primo modulo, poiché rappresenta quello che, nel corso degli ultimi anni, ha incontrato una costante adesione da parte dei vari Istituti scolastici ed ha coinvolto il maggior numero di studenti.

Il modulo si articola in due incontri di quattro ore ciascuno e, a partire dalla valutazione di alcuni comportamenti trasgressivi fornita dai ragazzi, tramite le risposte al questionario preventivamente somministrato, mira ad attivare un dibattito centrato su:

- l’importanza delle regole nella vita quotidiana e le conseguenze delle nostre azioni;
- la responsabilità individuale e sociale di fronte a comportamenti che trasgrediscono la morale e/o la legge;
- la tutela di beni fondamentali e le funzioni delle norme penali.

La partecipazione è stimolata anche attraverso audiovisivi e l’illustrazione di casi concreti e, dal punto di vista del metodo, si cerca di dare spazio alle esigenze manifestate dai ragazzi, sia in termini di conoscenza che di confronto. Relativamente ai contenuti, accanto alla discussione, è mantenuta una base di informazioni essenziali in grado di rendere conto della portata complessiva dei problemi affrontati. Le tecniche del confronto, della discussione di casi, della percezione visiva di realtà

“poco conosciute” hanno ampio spazio e l’intervento dell’esperto cerca di sostenere una riflessione orientata verso la responsabilizzazione personale e sociale di fronte a problemi che hanno un impatto rilevante sulla comune convivenza.

2. GLI ISTITUTI SCOLASTICI CHE HANNO ADERITO AL MODULO

Nel corso degli ultimi nove anni, il Modulo è stato proposto a tutte le Scuole superiori del territorio provinciale e di alcune province limitrofe; ad esso hanno aderito 18 Istituti Scolastici:

- Liceo Maffei di Riva del Garda
- Istituto Floriani di Riva del Garda
- Istituto Pilati di Cles
- Istituto Martini di Mezzolombardo
- Istituto Ladino di Fassa di Pozza di Fassa
- Istituto Battisti di Trento
- Istituto Rosmini di Trento
- Istituto Nani di Verona
- Liceo Torricelli di Bolzano
- Istituto Figlie del Sacro Cuore di Gesù di Trento
- Istituto Marie Curie di Pergine
- Istituto Pozzo di Trento
- Istituto Vittoria di Trento
- Istituto Guetti di Tione di Trento
- Istituto Alberghiero di Varone
- Enaip Riva del Garda
- Enaip Fiera di Primiero
- CFP-UPT Cles

Le classi coinvolte sono state soprattutto prime e seconde, solo in alcuni rari casi hanno preso parte ragazzi delle classi terze e quarte.

Tab. 1 – Numero di moduli attivati nel periodo 2009/2010 – 2017/2018

Modulo	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
“Convivenza civile, regole e responsabilità”	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	
	22	16	5	9	6	15	14	16	13	116

3. LA VALUTAZIONE DEI CAMBIAMENTI DI ORIENTAMENTO A SEGUITO DEGLI INCONTRI

La problematica proposta dal modulo è ampia e complessa, ma è “materia” che fa parte della quotidianità, sia in termini di rapporti sociali che di comunicazione di massa. Gli studenti, nel loro modo di parlare, di comunicare e di atteggiarsi, riflettono gli orientamenti stereotipati presenti nel loro ambiente di vita. La maggioranza tende a evidenziare, oltre ad una conoscenza assai generica dei problemi, reazioni che appaiono dettate più dall’impulsività che dalla razionalità. Le questioni relative alla convivenza sociale e al rispetto delle regole sembrano riguardare, o richiamare in primo piano, quasi sempre le responsabilità di altri e non anche le proprie. Di conseguenza emerge, da parte di molti studenti, un duplice ambiguo atteggiamento: da un lato una sostanziale sottovalutazione delle conseguenze di certe azioni “trasgressive” di cui ci si può sentire partecipi più o meno occasionalmente, dall’altro, la severità della pena richiesta per il colpevole di un reato, percepito come “altro e diverso da sé”, quasi un capro espiatorio del male che pervade la nostra società. Gli incontri del modulo hanno cercato di restituire ai ragazzi il loro modo di rapportarsi alla

“trasgressione”, fornendo stimoli sul significato e la pratica della responsabilità, facendoli riflettere sul senso che le nostre azioni e i nostri comportamenti hanno nel rapporto con gli altri e con le istituzioni.

È stata effettuata una valutazione sui contenuti e gli orientamenti evidenziati dagli studenti a seguito degli interventi svoltisi negli ultimi nove anni, nonché sul loro livello di soddisfazione e di proposta; sono state dunque somministrate schede finali a un “campione” di classi partecipanti per ogni Istituto interessato. Nel corso degli ultimi nove anni molte sono state le classi coinvolte nella valutazione, e molti sono stati gli studenti che hanno compilato i relativi questionari. Specifichiamo, tuttavia, che qui, per ragioni di correttezza metodologica, analizziamo solamente i casi che presentano dati “completi”, ossia comprensivi sia del questionario in entrata che di quello in uscita. L’inserimento nei questionari di entrata e di uscita di un codice alfanumerico personalizzato ha permesso, nel pieno rispetto della privacy, di cogliere la coincidenza fra i questionari d’ingresso e quelli di uscita e verificare il percorso di partecipazione degli studenti agli incontri del modulo. I casi completi fanno riferimento agli studenti che hanno compilato correttamente (stesso codice) sia il questionario di entrata che quello d’uscita e che dunque hanno seguito entrambi gli incontri. Complessivamente saranno dunque presi in esame **1237 casi**, equivalenti al 79,1% del totale: si tratta dei casi analizzati tramite la comparazione fra questionari in entrata e in uscita; nel restante 20,9% dei casi (N: 326) il materiale è risultato infatti incompleto e dunque inutilizzabile (209 studenti hanno compilato solo il questionario d’ingresso e 117 solo quello d’uscita)¹. Dei 1237 studenti coinvolti il 54,2% è rappresentato da ragazzi, il 42,8% da ragazze e il 2,9% è composto da casi mancanti².

3.1. Analisi dei singoli quesiti

Si considerino in primo luogo le risposte fornite dagli studenti alle domande presenti nei questionari compilati sia prima che dopo l’intervento dell’esperto.

Tab. 2 – Rispetto alle affermazioni sotto riportate cosa ne pensi?³ [Comportamenti trasgressivi (distribuzione percentuale delle risposte tra il prima e il dopo gli interventi – Scarti: fra 0 – 0,5 segno =; fra 0,5 – 5 segno + o -; fra 5 e 10 segno ++ o --; più di 10 segno +++ o ---)]

	Prima	Dopo	Scarto
1. Sottrarre denaro ad un benestante:			
All'occasione si può fare, tanto lui è ricco	4,5	2,6	-
È un fatto grave, così non si rispetta la proprietà altrui	<u>43,9</u>	<u>50,2</u>	<u>++</u>
Si rischia il carcere, si tratta di un furto	46,2	44,0	-
È piuttosto normale che chi è nel bisogno si arrangi come può	5,6	3,1	-
2. Insultare un vigile che applica il codice in modo fiscale			
Può capitare, è normale al giorno d’oggi	<u>13,5</u>	<u>7,2</u>	<u>--</u>
Si rischia la denuncia	39,4	40,9	+
L’insulto è inutile e incivile	<u>44,3</u>	<u>49,8</u>	<u>++</u>
È giustificato se il vigile è fiscale	2,8	2,1	-
3. Scrivere con lo spray su luoghi pubblici, treni o monumenti:			
È un divertimento come tanti altri	2,3	2,1	=
Se qualcuno se ne accorge può chiamare la polizia	21,0	20,3	-
Si rovinano cose che sono di tutti	57,1	54,0	-
È un’espressione artistica che va rispettata	19,6	23,5	+

¹ Si precisa che alcuni Istituti, pur avendo partecipato al Progetto, non hanno restituito in modo corretto i questionari (non è stato svolto quello di ingresso o quello di uscita) e dunque non risulteranno nell’analisi che segue.

² La variabile di genere può non rispecchiare l’effettiva composizione del campione poiché non include, per ragioni di *privacy*, le classi con meno di 5 componenti di sesso diverso. Ciò vale per tutti i moduli del progetto.

³ Tutti i dati riportati nel confronto prima e dopo gli interventi di questo e degli altri moduli sono espressi in percentuale.

4. Il codice della strada (limiti alcolici alla guida, limiti di velocità, ecc.):			
È uno strumento da rispettare: serve a preservare l'incolumità delle persone	70,3	74,9	+
È bene rispettarlo perché altrimenti si può essere multati	16,5	13,4	-
È sufficiente il buon senso: tante volte è troppo restrittivo	12,1	9,6	-
Non serve praticamente a nulla	1,1	2,0	+
5. Se un tuo amico si ubriaca:			
Una sbronza ogni tanto non è un problema	24,8	20,7	-
Bere molto fa male, si può fare qualche volta ma in modo moderato	50,9	53,1	+
È un modo come un altro per divertirsi	4,0	3,6	=
Meglio bere bibite analcoliche	20,3	22,6	+
6. Se vedi qualcuno (ragazzo/a) che sta fumando una canna pensi:			
Sta rischiando la salute	42,3	42,4	=
Tabacco o marijuana non fa differenza, è solo fumo	8,2	6,9	-
Meglio evitare di mettersi nei guai con la droga	46,2	47,2	+
Mi piacerebbe provare	3,3	3,5	=
7. Un tuo amico ti racconta di aver ricevuto una banconota falsa da €. 50 e di volerla rifilare al rivenditore di panini durante l'intervallo scolastico. Tu:			
Cerchi di convincerlo che sta facendo una cosa sbagliata	29,6	44,7	+++
Non dici nulla, tanto è un problema suo	19,6	12,1	--
In cambio della confidenza gli chiedi un panino gratis	11,4	9,4	-
Gli fai presente le conseguenze se viene scoperto	39,4	33,8	--
8. Se vedi un compagno di scuola preso in giro pesantemente, insultato o spintonato con cattiveria da un gruppo di altri compagni⁴:			
Ti allontani senza fare nulla, non è un problema tuo	9,6	7,9	-
Intervieni in difesa del compagno o vai a chiamare un insegnante	71,1	77,2	++
Prendi parte alla scena: è una situazione divertente	2,9	2,1	-
Ti allontani e solo in seguito, se richiesto dalla Scuola, sei disposto a fare nomi	16,3	12,8	-

Rispetto al primo quesito è interessante notare che lo “spostamento di opinione” numericamente più rilevante riguarda i ragazzi che prima dell'intervento avevano posto l'accento sulla sanzione (“si rischia il carcere”), mentre dopo l'intervento si posizionano “sul valore” (“è un fatto grave”). Il numero complessivo di questi ragazzi è pari a 213, corrispondente al 37,9% di coloro che, in prima battuta, hanno fatto riferimento alla sanzione.

Significativo risulta anche lo spostamento d'opinione relativo alla possibilità di insultare un vigile che applica il codice in modo fiscale. In questo caso va notato che, dopo gli incontri, la maggior parte dei ragazzi si concentra sul valore (l'insulto è inutile e incivile). Può essere interessante analizzare brevemente come muta la risposta di chi nel questionario d'entrata ha affermato che “può capitare, è normale al giorno d'oggi”: dei 165 studenti che avevano dato tale risposta in entrata, in uscita quasi il 75% afferma che “l'insulto è inutile e incivile” o che “si rischia la denuncia”, mostrando dunque, a seguito dell'intervento, un significativo mutamento d'opinione.

Per ciò che concerne l'uso di sostanze stupefacenti, benché già nel questionario d'ingresso gli studenti mostrino posizioni responsabili, pare importante porre in luce il non trascurabile spostamento d'opinione di chi, in prima istanza, aveva affermato che “tabacco o marijuana non fa differenza” (101 studenti): sebbene poco più di un terzo di essi ribadisca anche in uscita la stessa posizione, oltre il 50% si colloca sulle risposte che prestano attenzione agli aspetti di salute o legali

⁴ L'analisi delle risposte fornite a questa domanda fa riferimento agli ultimi 7 anni, poiché è stata inserita nel questionario a partire dal 2011.

(“meglio evitare di mettersi nei guai con la droga”). Complessivamente questi risultati rappresentano un buon traguardo poiché è spesso accaduto che, affrontando il tema della droga in classe, emergesse (soprattutto con gli studenti più giovani), una sostanziale ignoranza rispetto agli effetti a breve e a lungo termine correlati all'assunzione e, dunque, ai pericoli per la salute, ai possibili rischi di dipendenza, agli aspetti legali. A volte i ragazzi manifestano conoscenze anche articolate dell'esistenza di certe sostanze (o nuovi prodotti che arrivano sul mercato) ma tali conoscenze sono spesso associate a stereotipi che ne minimizzano i problemi dell'uso e consumo e “neutralizzano” qualsiasi conoscenza scientifica in materia. Sembra dunque importante perseverare nella formazione/informazione rispetto alle vecchie e nuove droghe, specialmente in considerazione del fatto che, se si riscontra a volte una certa sottovalutazione dei problemi connessi da parte dei giovani, si rileva anche una “esposizione” al rischio notevole. Infatti, non solo con riferimento alla marijuana, ma anche alla cocaina e alle droghe sintetiche (LSD, ecstasy, chetamina, ecc.), si è rilevato come spesso i giovani possano accedere senza difficoltà ad un'offerta ampia e varia.

Risultati analoghi a quelli appena esposti si hanno prendendo in esame le risposte dei giovani alla domanda relativa all'opportunità di ubriacarsi, con uno spostamento d'opinione fra il pre e il post intervento statisticamente contenuto. Il tema relativo all'abuso di alcol, ancor più di quello relativo alle cosiddette “droghe leggere”, è particolarmente “caldo” per i ragazzi e certamente rappresenta una questione di rilievo sia a livello sociale che educativo. La constatazione di una certa modificazione dell'opinione dichiarata dai ragazzi a seguito degli interventi svolti in aula sicuramente non rappresenta un “punto di arrivo”, ma forse può aiutare a riflettere sui risultati ottenibili grazie al dialogo e al confronto fra pari guidati da un adulto competente.

Analizzando il dato relativo alla domanda sull'imbrattamento, si può supporre che il mutamento di posizione a seguito degli interventi risulti piuttosto limitato innanzitutto perché già inizialmente gli studenti avevano mostrato una buona adesione al principio proposto (quasi il 60% afferma che si rovinano cose che sono di tutti), ma anche perché durante gli incontri si è sempre ragionato lungamente con i ragazzi sul senso artistico dei graffiti, esplicitando però che vi sono luoghi appositi per realizzarli legalmente, nel pieno rispetto delle proprietà pubbliche e private, dando vita in tal modo non a un imbrattamento – che rovina e degrada luoghi della città – bensì a una forma d'arte vicina al “sentire” giovanile. È dunque possibile che parte degli studenti nel rispondere alla domanda abbia dato peso soprattutto alle riflessioni svolte in classe sul senso artistico dei murales.

Procedendo con l'analisi, sembra opportuno porre in luce il rafforzamento dell'opinione dei giovani – già molto forte nel questionario d'ingresso – per ciò che concerne la sicurezza stradale: dopo gli interventi in aula tre quarti degli studenti afferma che il codice della strada rappresenta uno strumento da rispettare poiché serve a preservare l'incolumità di tutti. Anche tale questione risulta particolarmente rilevante poiché, come noto, in Europa la prima causa di morte per giovani di età compresa fra i 15 ed i 24 anni è rappresentata proprio dall'incidente stradale; a ciò si aggiunga che il Trentino-Alto Adige detiene in Italia il triste primato di incidenti stradali mortali connessi all'abuso di alcol e all'uso di sostanze stupefacenti. È evidente che, anche per tale questione, i risultati emersi vanno letti nella direzione di un confronto e di una riflessione sulla necessità di una maggiore responsabilità delle proprie azioni quando si è sulla strada alla guida di un veicolo. La sfida è quella di aiutare i ragazzi ad intraprendere un percorso che permetta loro di non cedere a modalità impulsive o semplicemente “non pensate” nel momento in cui vivono determinate situazioni (guidare nonostante si abbia bevuto, salire in auto con un amico che ha assunto sostanze stupefacenti, cedere alla sfida di “gareggiare” con l'auto o la moto, ecc.), per dare invece spazio all'azione ragionata e responsabile.

Prendendo poi in esame le risposte degli studenti in merito alla banconota falsa va colto uno “spostamento d'opinione” davvero molto significativo. Questo presumibilmente riflette il frutto di un ragionamento sulle conseguenze delle proprie azioni sulle altre persone (ad esempio: e se lo facessero a me? Forse è importante che io impari a mettermi “nei panni degli altri”) e probabilmente anche sul senso dell'amicizia (ad esempio: se un mio amico fa una cosa che reputo sbagliata il problema è anche mio, proprio perché è un mio amico). Analoga considerazione emerge dalla domanda sul bullismo: nelle risposte in uscita si coglie un significativo spostamento verso il valore, con percentuali che si abbassano per tutte le risposte diverse da quella che prevede un aiuto verso il

compagno in difficoltà. Queste domande permettono un significativo confronto con i ragazzi e aprono importanti riflessioni sull'empatia rispetto al più debole o a chi è in una situazione di pericolo (o di "raggiro" o ancora di disagio), sul senso di responsabilità rispetto a ciò che ci accade attorno, sull'importanza di sentirsi parte di una comunità, non agendo, dunque, solo per mero interesse personale.

Questi sono, in verità, proprio i "temi profondi" del Progetto, quelli che stanno alla base dello stesso: il bene comune, la giustizia (e non il giustizialismo), la responsabilità sociale, la legalità (e non il legalismo) e, prima fra tutte, la libertà – che si ha solo se vi sono tutti gli altri "paletti" che la sostengono.

Ulteriori aspetti di rilievo emergono confrontando le risposte fornite dal gruppo di studenti maschi con quello delle compagne femmine. Le ragazze, se confrontate con i compagni maschi, evidenziano una maggiore attenzione ai valori e al rispetto delle norme: sono più prudenti sulla strada, dichiarano di essere meno propense all'ubriacatura, manifestano un maggior rispetto per i beni altrui e una maggiore empatia per il più debole. Ad esempio, nel questionario d'uscita l'81,7 % delle ragazze dichiara che il codice della strada deve essere rispettato poiché serve a preservare l'incolumità di tutti, mentre i ragazzi che rispondono in questo modo sono il 69,1%; inoltre solo il 5,5% delle femmine asserisce che sulla strada "è sufficiente il buon senso" e che il codice "è troppo restrittivo", mentre considerando le risposte dei maschi questa percentuale sale al 13,2% (il 2,7% dichiara addirittura che non serve praticamente a nulla). Ancora, i ragazzi mostrano un atteggiamento meno responsabile delle compagne se si analizzano le risposte relative alla banconota falsa: nel questionario d'uscita il 13,1% dei ragazzi ha risposto "in cambio della confidenza gli chiedi un panino gratis", contro il 4,2% delle ragazze. Infine, anche con riferimento alla domanda sul bullismo, le ragazze mostrano un atteggiamento maggiormente responsabile: l'83,9% ha dichiarato nel questionario d'uscita che, se si trovasse in una situazione in cui un compagno è vittima di bullismo, interverrebbe o andrebbe a chiamare un insegnante; i ragazzi che hanno dato la medesima risposta sono il 72,3%, con una differenza di quasi 12 punti percentuali.

In conclusione, il confronto fra le risposte fornite prima e dopo gli incontri evidenzia una tendenza, pressoché generalizzata a tutti i comportamenti indicati, verso un rafforzamento di orientamenti maggiormente responsabilizzanti che, in molti casi, fanno riferimento al valore (il bene da tutelare) e, in altri casi, alla sanzione (le conseguenze degli atti). Permangono alcune aree "trasgressive" che evidenziano scarsi indici di cambiamento verso comportamenti più responsabili. Esse concernono soprattutto azioni di tipo espressivo e/o edonistico (in particolare l'uso di alcol) dove una minoranza di studenti rimane sostanzialmente impermeabile rispetto ai rischi connessi alla condotta in questione.

Su tali problematiche, particolarmente "sensibili" e diffuse in età adolescenziale, è necessario concentrare ulteriore attenzione da parte degli insegnanti articolando, in modo possibilmente integrato fra le differenti materie di studio, riflessioni, letture, lavori di gruppo, ricerche, rappresentazioni ed altro, nel corso dell'intero ciclo scolastico.

Box. 1 – Responsabilità giuridica

Oltre alle domande già considerate, nei questionari compilati dagli studenti prima e dopo gli interventi con l'esperto esterno era presente anche un quesito relativo alla responsabilità giuridica.

Tab. 3 – Responsabilità giuridica (distribuzione percentuale delle risposte tra il prima e il dopo gli interventi – Scarti: fra 0 – 0,5 segno =; fra 0,5 – 5 segno + o -; fra 5 e 10 segno ++ o --; più di 10 segno +++ o ---)

Se un ragazzo, con più di 14 e meno di 18 anni, commette un reato, secondo Te è responsabile del fatto davanti alla legge?	Prima	Dopo	Scarto
1. Sì, sempre	25,8	21,9	-
2. No, mai fino ai 18 anni	7,0	4,3	-
3. Sì, se ha capacità di intendere e volere	<u>48,0</u>	<u>65,2</u>	<u>+++</u>
4. No, perché la responsabilità è dei genitori	<u>19,2</u>	<u>8,6</u>	<u>---</u>

La risposta pertinente, in base all'attuale ordinamento, è la n. 3 ed essa aumenta in modo piuttosto significativo dopo gli incontri del modulo A dove viene affrontata direttamente la questione della responsabilità morale, sociale e giuridica dei comportamenti in generale e di quelli dei minori in particolare.

Rimane sempre una minoranza di studenti che sembra “chiamarsi fuori” dalla responsabilità sociale della propria condotta. Nei loro confronti andrebbe posta un’attenzione particolare, nel senso di includerli maggiormente in azioni che ne valorizzino l’identità sociale positiva rispetto a una probabile identità neutra (indifferenza) o negativa (bassa autostima o basso self-control) che tende a connotarli sul piano relazionale.

3.2. Analisi dell'indice “responsabilità”

Per riassumere e considerare nel loro insieme i risultati fin qui esposti, proponendone una lettura più immediata, è stato costruito un indice utilizzando come indicatori le variabili o “dimensioni” che sono state sino a qui discusse singolarmente. Ogni singola domanda proponeva, infatti, quattro opzioni di risposta, presentate agli studenti in ordine casuale (si veda la Tabella 2), ma rispondenti ad uno specifico ordine di senso. Ad ogni possibile risposta è stato attribuito un punteggio dallo zero al tre, sulla base della “forza” di adesione al valore discusso (dove 0 rappresentava un rifiuto del valore e 3 una piena adesione allo stesso)⁵. Poiché le domande considerate erano 8, l'indice globale poteva assumere valori compresi fra 0 e 24⁶. Dall'indice globale così ricavato, è stato creato in seguito un indice tipologico che ha suddiviso gli intervistati in 4 gruppi in base al punteggio raggiunto:

- gruppo 1 (Fortemente aderenti): studenti fortemente aderenti ai principi proposti nell'ambito del Modulo (punteggio da 19 a 24);
- gruppo 2 (Abbastanza aderenti): studenti piuttosto aderenti ai principi proposti, seppur con qualche spunto trasgressivo (punteggio da 13 a 18);
- gruppo 3 (Scarsamente aderenti): studenti con significative tendenze trasgressive (punteggio da 7 a 12);
- gruppo 4 (Oppositivi): studenti che rifiutano completamente i principi proposti ed abbracciano modalità prettamente irresponsabili (punteggio da 0 a 6).

Tab. 4 – Indice tipologico “responsabilità” (distribuzione percentuale delle risposte tra il prima e il dopo gli interventi, scostamento percentuale)

Gruppo	Prima	Dopo	Scostamento
1. Fortemente aderenti	50,9	61,8	+10,9
2. Abbastanza aderenti	42,1	32,8	-9,3
3. Scarsamente aderenti	6,5	4,3	-2,2
4. Oppositivi	0,6	1,1	+0,5

Come è possibile notare, a seguito degli interventi gli studenti mostrano risposte significativamente più aderenti ai valori proposti di responsabilità, rispetto e civile convivenza. Il gruppo dei “Fortemente aderenti” cresce infatti di quasi 11 punti percentuali, a scapito di tutti gli altri gruppi. L'unica eccezione è rappresentata dal gruppo degli “Oppositivi”, che era pressoché assente prima (6 studenti) degli interventi e “si forma”, con 12 soggetti, a seguito degli stessi. Tale dato deve essere interpretato alla luce delle normali tendenze provocatorie tipiche della fase adolescenziale (fermo

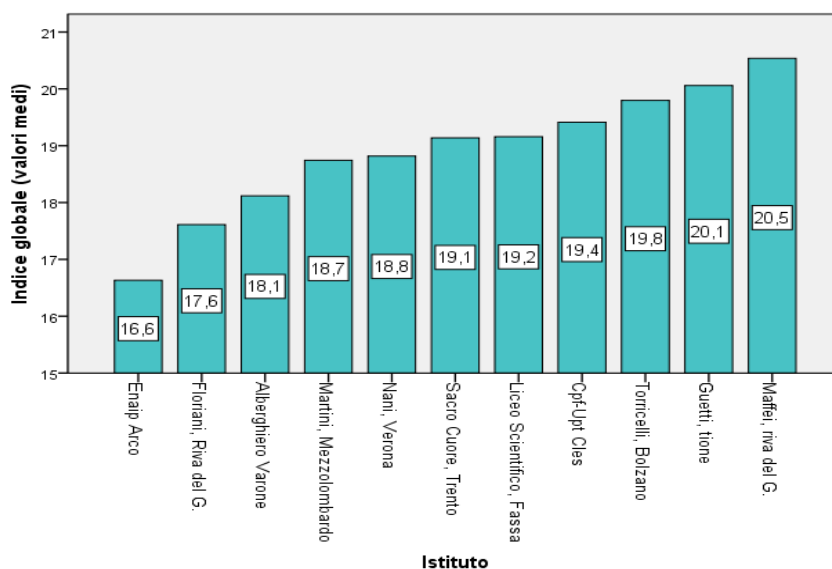
⁵ Per approfondimenti metodologici rispetto alla costruzione dell'indice “responsabilità” si veda Bertelli B., Molin V., (2014), L'educazione alla legalità: valenze preventive, in “Sicurezza e Scienze Sociali”, Vol. 2 (3), pp. 116 – 133.

⁶ Si precisa che per questa parte dell'analisi sono stati considerati 696 casi, ovvero tutti quelli completi a partire dall'anno scolastico 2010/2011, nel quale è stato introdotto il quesito sul bullismo, che è compreso nell'indice.

restando, inoltre, che si tratta di un numero davvero limitato di ragazzi). Complessivamente risulta esigua - ed in calo a seguito degli incontri formativi – la percentuale di ragazzi che mostra tendenze trasgressive (scarsamente aderenti ed oppositivi), l’ampia maggioranza dei giovani già prima degli incontri mostra atteggiamenti ed opinioni che abbracciano uno stile di vita complessivamente responsabile e adeguato, posizione che si rafforza ulteriormente a seguito degli interventi. È comunque doveroso ricordare che alcune modalità comportamentali provocatorie e oppostive vengono solitamente abbandonate crescendo e la maggior parte degli adolescenti transita alla giovinezza e poi all’età adulta senza mettere gravemente a repentaglio il proprio benessere fisico e psicologico.

Prima di concludere, sembra di rilievo proporre una breve riflessione su altre due questioni. La prima riguarda la differenza di genere. Così come già rilevato nell’analisi dei singoli quesiti, anche considerando l’indice globale le ragazze, se poste a confronto con i compagni maschi, raggiungono un punteggio dell’indice complessivo maggiore sia nel questionario d’ingresso che in quello d’uscita (media indice maschi “prima”: 17,68/ “dopo”: 18,08; media indice femmine “prima”: 18,75/”dopo”: 19,44). La seconda concerne invece la correlazione fra l’indice globale (sia “prima” che “dopo”) e gli istituti coinvolti nel progetto (nel grafico sottostante, per questioni di sintesi, si riportano solo i risultati post intervento). È bene, innanzitutto, far presente che per ogni Istituto considerato i valori dell’indice “responsabilità” crescono a seguito degli interventi, così come è necessario porre in luce che – a prescindere dalle differenze emergenti – in tutti i casi considerati si tratta di valori da interpretare positivamente, aspetto questo già posto in luce: a livello complessivo, infatti, i ragazzi mostrano una buona adesione ai valori proposti. Ad ogni modo, la sfida dei professionisti coinvolti in questa attività formativa ed informativa si rivolge in modo precipuo proprio a quei ragazzi che sono più difficilmente “agganciabili”, a coloro che in qualche modo “decidono di escludersi” o di farsi coinvolgere in modo tangenziale, mostrandosi poco permeabili alle proposte progettuali e formative. In tal senso, oltre ad una possibile progettazione di interventi mirati (prevenzione selettiva), sembra particolarmente importante che gli stimoli formativi ricevano continuità e che i messaggi (comunicativi e comportamentali) risultino coerenti, al fine di fornire un solido sostrato culturale capace di produrre effetti significativi non solo rispetto alla “stabilizzazione” degli orientamenti già positivi, ma anche nel mutamento di quelli scarsamente responsabili. Infatti, poiché i contesti di vita dei giovani (famiglia, scuola, gruppo dei pari, comunità) possono avere una notevole influenza sullo sviluppo di comportamenti problematici, rischiosi o antisociali, è imprescindibile lavorare affinché questi contesti divengano luoghi di promozione di fattori protettivi.

Fig. 1 – Indice globale “responsabilità” post intervento (min.: 0; max.: 24). Confronto fra Istituti. Valori medi



4. GRADIMENTO DEGLI INTERVENTI⁷

4.1. Soddisfazione degli incontri svolti

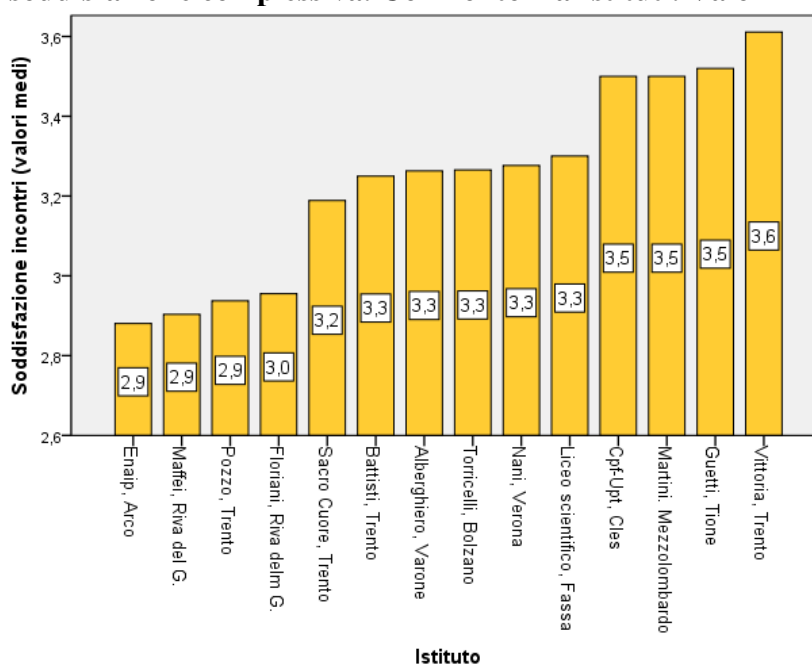
L'ultima parte di questo rapporto è dedicata all'analisi del livello di gradimento manifestato dagli studenti rispetto agli interventi svolti. Come posto in luce dalla tabella e dal grafico sottostanti, il modulo formativo ha globalmente riscosso un buon livello di apprezzamento da parte dei ragazzi coinvolti.

Tab. 5 – Livello di soddisfazione rispetto ad alcuni fattori. Valori percentuali

	Contenuti	Metodo	Organizzazione	Continuità	Soddisfazione complessiva
Per nulla	0,8	1,3	2,5	3,5	1,6
Poco	6,4	10,0	15,6	15,0	7,3
Abbastanza	55,4	53,8	56,3	51,3	58,0
Molto	37,4	34,9	25,6	30,3	33,1

Alcune differenze significative si colgono, ancora una volta, ponendo a confronto studenti e studentesse: anche in relazione al livello di soddisfazione, infatti, sono le ragazze a mostrare maggiore apprezzamento (valore medio di soddisfazione delle ragazze: 3,35; valore medio di soddisfazione dei ragazzi: 3,13). Altre differenze emergono ponendo a confronto i vari Istituti che hanno aderito al progetto nel corso degli anni.

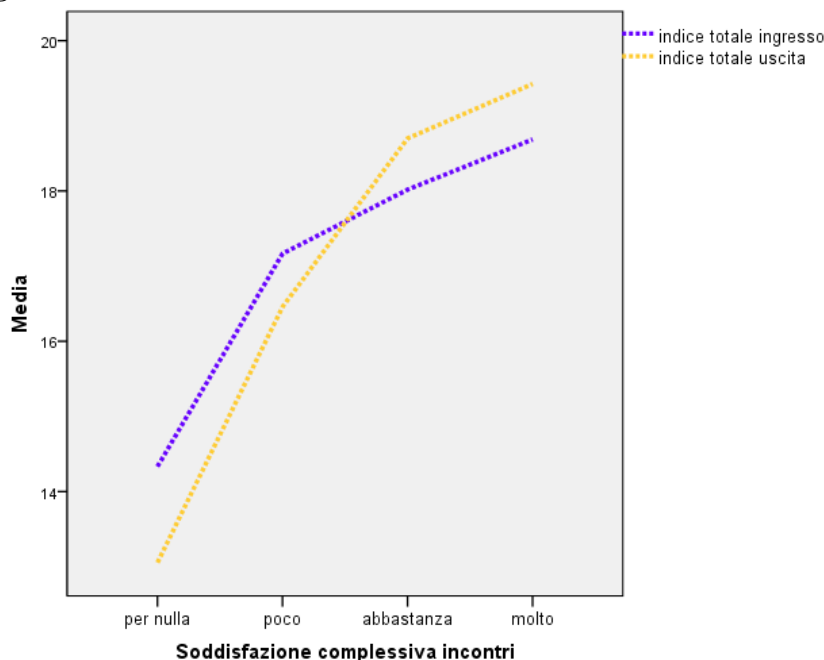
Fig. 2 - Livello di soddisfazione complessiva. Confronto fra Istituti. Valori medi



Infine pare particolarmente significativo rilevare l'evidente relazione fra l'aderenza all'indice globale "responsabilità" (sia prima che dopo gli interventi) e i livelli di soddisfazione manifestati dai ragazzi. Come chiaramente posto in luce dal grafico sottostante, i ragazzi che mostrano una maggiore aderenza ai principi proposti dal Modulo (ottenendo punteggi dell'indice globale più elevati), sono quelli che manifestano anche maggiore soddisfazione per l'attività svolta.

⁷ La soddisfazione e l'interesse degli studenti sono stati calcolati, anche in questo caso, prendendo in considerazione solamente i casi completi (presenza sia del questionario d'ingresso sia di quello d'uscita) e sempre facendo riferimento agli ultimi nove anni.

Fig.3 – Indice globale “responsabilità” “prima” e “dopo” in relazione ai livelli di soddisfazione degli incontri svolti. Valori medi



Inoltre, il punteggio medio dell'indice a seguito degli incontri cresce in modo lineare rispetto al livello di gradimento (per i molto soddisfatti cresce di 0,75; per gli abbastanza soddisfatti di 0,62; per i poco soddisfatti cala di 0,81 e per i per nulla soddisfatti cala di 1,28, anche se va considerato che questi ultimi sono in tutto 18 studenti su più di 1000 totali). D'altra parte non può essere trascurato come solitamente le attività che vengono apprezzate dai giovani in un progetto di prevenzione universale, non sono considerate attraenti e coinvolgenti da ragazzi a rischio, i quali, rispetto alla popolazione in generale, presentano spesso differenti caratteristiche cognitive, modalità relazionali, sistemi di valori e norme. È per questa ragione che, come già posto in luce, questa tipologia di progetto dovrebbe rivolgersi in modo specifico proprio a quei ragazzi che, più di altri, manifestano comportamenti trasgressivi e potenzialmente rischiosi.

4.2. Approfondimenti successivi agli incontri, richieste e critiche

All'interno del questionario d'uscita era inserita la seguente domanda: “Sulla base degli stimoli forniti dagli incontri hai avuto modo di riflettere ulteriormente sui temi e le questioni affrontate?”. Essa voleva rappresentare un ulteriore riscontro rispetto alla continuità del progetto percepita dagli studenti. Le risposte palesano una stretta relazione fra il percorso svolto dalla classe su certe problematiche, sotto la guida di uno o più insegnanti, e la capacità del modulo di produrre “risonanza” e quindi ulteriore interesse per successivi approfondimenti e ragionamenti. In linea generale, dall'esame delle risposte fornite dagli studenti, si può dire che poco più della metà di essi ha partecipato a riflessioni, dibattiti e discussioni con gli insegnanti e con i compagni di classe e, in alcuni casi, sono state sviluppate ricerche, letture finalizzate e la visione di film. Una parte ridotta di studenti ha avuto modo di riprendere gli argomenti fuori dall'ambiente scolastico, discutendone in casa, con gli amici e in incontri pubblici o proseguendo la riflessione sul piano personale, aiutandosi con letture e documenti. Rimane, ad ogni modo, una percentuale significativa di studenti che non ha più svolto alcun approfondimento dopo gli incontri con gli esperti esterni.

La capacità del modulo di poter incidere su orientamenti, atteggiamenti e comportamenti, indirizzandoli in senso socialmente positivo, dipende molto dalla continuità di attenzione data alle problematiche trattate e dall'effettiva possibilità di affrontare e confrontare le varie questioni ad esse sottese anche al di fuori e oltre l'ambito delle ore specifiche impegnate dagli esperti esterni.

Infine, per ciò che concerne le richieste avanzate dagli studenti, figura sempre quella di fare più

incontri, di dedicare più tempo ad argomenti che sono stati ritenuti interessanti e coinvolgenti e che, secondo i ragazzi, richiedevano maggiori approfondimenti. Alcuni ragazzi scrivono, ad esempio: “le tematiche affrontate sono state interessanti solo che non sono state approfondite molto, avrei preferito affrontarle con più attenzione” (studente Enaip, Arco), oppure: “se possibile fare almeno un incontro in più per approfondire e parlare di più di questi argomenti” (studentessa Istituto Ladino di Fassa). Fra le critiche c'è poi sempre qualcuno che dice che dovremmo rendere l'attività più divertente, che dovremmo mostrare ancora più filmati, che i test potrebbero contenere cose diverse, che un relatore è stato più bravo di un altro.

5. RILIEVI DI SINTESI

I dati sopra riportati e i riscontri diretti avuti con studenti e insegnanti nel corso degli incontri permettono di sintetizzare alcuni significati risultati conseguiti con il modulo “Convivenza civile, regole e responsabilità”:

- Apprezzamento positivo dei contenuti e del metodo utilizzato sia da parte della stragrande maggioranza degli studenti sia da parte degli insegnanti.
- Capacità degli attori (esperti, studenti e insegnanti) di affrontare e superare alcune difficoltà incontrate nel percorso (aspetti di metodo e organizzativi).
- Buona capacità da parte di alcuni insegnanti di preparare gli studenti e dare continuità e approfondimento agli argomenti trattati nel modulo.
- La valutazione fra il prima e il dopo gli interventi ha evidenziato una buona incidenza del modulo sugli orientamenti e gli atteggiamenti degli studenti.
- Il modulo sembra aver maggior presa se i destinatari sono ristretti al gruppo-classe, e, ancor più, se vi è già stata una preparazione all'incontro da parte di uno o più insegnanti e se, successivamente, vengono ripresi e finalizzati alcuni stimoli forniti dagli esperti esterni.
- I risultati più significativi della maggior parte degli interventi progettuali sono connessi alla capacità di attivare con continuità iniziative che riescano a coinvolgere gli studenti sul piano della conoscenza, della riflessione e dell'azione fattiva e propositiva.

Il Modulo formativo, dopo una sperimentazione più che decennale, ha acquisito una fisionomia che se, da un lato, offre alcune garanzie sul piano funzionale (principi guida, consapevolezza degli attori, modello organizzativo), dall'altro, necessita di continue innovazioni sul piano del coinvolgimento degli attori principali (insegnanti e studenti) nonché degli strumenti di supporto, degli stili e dei linguaggi comunicativi. L'analisi valutativa degli incontri progettuali svolti negli ultimi nove anni sembra evidenziare una confortante incisività nel rafforzare, in generale, orientamenti sociali più responsabili da parte degli studenti e quindi manifesta una discreta “forza preventiva”. Rimane tuttavia una quota non trascurabile di studenti che appare poco permeabile, nella direzione di una maggior responsabilizzazione, rispetto ad alcune delle tematiche affrontate. È quindi importante che le quattro ore con gli esperti vengano potenziate da ulteriori riflessioni e iniziative svolte sotto la guida degli insegnanti. Si ribadisce l'importanza di poter coinvolgere gli studenti sulla problematica prescelta per almeno una quindicina di ore, che rappresentano, secondo qualificati riscontri scientifici (CNR), la soglia minima affinché un Progetto possa produrre effetti significativi nella “stabilizzazione” degli orientamenti.

Il Modulo “Convivenza civile, regole e responsabilità” nasce all'esterno della Scuola per rispondere ad esigenze avvertite come importanti e prioritarie dalla Scuola stessa (promozione del benessere e di relazioni costruttive) e dalla società civile (promozione della legalità, della democrazia, della cittadinanza attiva e prevenzione delle devianze sociali fra le giovani generazioni). È, dunque, un progetto che rappresenta un'occasione, o se si vuole, uno stimolo, per la riflessione e la responsabilizzazione su temi che “tagliano trasversalmente” la nostra esistenza e ci interrogano continuamente sul nostro modo di essere nella società e nelle relazioni con gli altri. Non ci stanchiamo di ribadire che la prospettiva ideale sarebbe quella di una Scuola messa in grado di organizzare autonomamente percorsi integrati (fra i diversi insegnamenti) di educazione alla convivenza, alla legalità, alla cittadinanza, alla giustizia e dove gli esperti esterni (studiosi e operatori) potrebbero essere coinvolti per differenti aspetti: a) di valutazione del progetto (sia

iniziale di fattibilità e di coerenza, sia finale per capirne l'efficacia); b) di aggiornamento sulle problematiche affrontate, c) di partecipazione a incontri e dibattiti ad hoc, integrativi di percorsi già attivati, da svolgersi in classe o nella Scuola. Molti Istituti scolastici che da tempo aderiscono al Modulo stanno muovendosi, alla luce dell'autonomia che li caratterizza, in questa direzione. L'auspicio è che gli ambiti istituzionali e non, implicati nel processo di crescita di un sistema educativo all'altezza delle sfide che il nostro tempo pone, maturino sempre più la consapevolezza di sostenere fattivamente gli attori che intraprendono percorsi di questo tipo.

Crediamo fermamente che, al di là di momenti di confronto di natura convegnistica o seminariale, che caratterizzano periodicamente il mondo della scuola e mostrano le "novità", in campo pedagogico, didattico e progettuale, sia importante un'opera continua e attenta di sostegno a chi lavora sulla "frontiera" quotidiana a contatto coi ragazzi, per sostenere non solo la loro attività curricolare, ma per stimolarli (in modo integrato e interdisciplinare) a svolgere percorsi formativi mirati a far crescere nei ragazzi il senso civico, il rispetto per il bene comune, nonché la responsabilità e l'importanza del servizio in seno alla comunità e alla società.

I coordinatori del progetto
Bruno Bertelli e Valentina Molin

ottobre 2018